

LA VERTENZA

## Zte conferma il piano con venti licenziamenti



I venti licenziati all'azienda cinese Zte, che dal 2024 si trova in Non Strada 23, sono tutti laureati - quasi tutti in ingegneria delle telecomunicazioni - e hanno un elevato profilo tecnologico e professionale. Sino a qualche mese fa la Zte, che produce telefonini, andava bene anche perché poteva contare su una grande commessa con Wind 3. Ma negli ultimi mesi il mercato è cambiato e, di conseguenza, Zte Italia ha deciso di chiudere le sedi di Padova, Bari e Catanzaro. Su un totale di 177 dipendenti, i vertici aziendali hanno deciso di mandarne a casa 81. Venerdì scorso, a Roma, i sindacati nazionali di Slic-Cgil, Fistel-Cisl ed Uil Fpc hanno incontrato la controparte chiedendo il ritiro dei licenziamenti e un nuovo piano industriale per cercare di rilanciare la Zte. Tuttavia l'azienda ha confermato i 20 licenziamenti di Padova. E così, ieri mattina, davanti all'ingresso dell'azienda, in via Nona Strada, tutti i lavoratori, iscritti alla Slic Cgil (in foto), hanno tenuto una manifestazione di protesta finalizzata anche al coinvolgimento delle istituzioni locali, a partire dall'unità di crisi della Regione. Per la Slic Cgil regionale era presente Nicola Romanato, mentre per le Rsu hanno preso la parola Mattia Uliana e Piero Miotti. «L'incontro è risultato negativo», ha detto Romanato, «speriamo che vada meglio il prossimo che, entro breve, avremo con il ministro Urso. I dipendenti di Padova hanno un bagaglio scientifico di alto livello. Se oggi il settore è entrato in crisi è perché il Governo doveva intervenire prima. Il caso Zte è il simbolo della crisi delle telecomunicazioni e dell'assenza di una vera strategia industriale per il settore». Mattia Uliana e Piero Miotti quindi aggiungono: «La crisi della Zte era iniziata già durante il primo governo Trump, quando l'America boicottò i prodotti tecnologici made in China per eliminare la concorrenza» dicono, «la crisi, specialmente per il mercato italiano, sembrava superata e, invece, è tornata ed è stata subito scaricata sulle nostre spalle. Perdere il posto è un dramma. Personale e familiare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# I lavoratori della ZTE in presidio contro la chiusura

► Si sono trovati davanti alla sede di via Nona Strada

## LA MANIFESTAZIONE

**PADOVA** In concomitanza con lo sciopero nazionale, ieri mattina i lavoratori della ZTE Italia hanno manifestato davanti alla sede di via Nona Strada, l'ultimo atto di una vertenza sostenuta dalla Cgil contro la chiusura della sede padovana che comporta il licenziamento di una sessantina di dipendenti.

Un'azione programmata a seguito del verbale di mancato accordo siglato il 28 settembre al ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, dalle Segreterie Nazionali di Slc Cgil, Fistel Cisl e UilFpc. «La trattativa ha portato solo alla riduzione del personale dagli 81 licenziamenti previsti su 177 dipendenti, ad una sessantina – spiega Nicola Romanato Slc Cgil – in ogni caso l'azienda chiude di conseguenza o i dipendenti si trasferiscono o resteranno senza lavoro. Si tratta di personale altamente qualificato ma con età media intorno ai 50 anni, persone che difficilmente potranno reinserirsi. Ab-

biamo lavorato per ridurre l'impatto ma ora la parte sindacale si è chiusa e la vicenda approderà al ministero per la parte economico-amministrativa. Nessuno si è preso in carico questi lavoratori, oltretutto alcuni hanno già vissuto una situazione simile in quanto ex dipendenti della Ericsson. Per mantenere il loro posto i dipendenti dovrebbero spostarsi in una delle altre città dove l'azienda non chiuderà».

La multinazionale cinese infatti ha avviato i licenziamenti per quasi la metà del personale e chiude oltre a Padova altre 3 sedi in Italia. Una vicenda dram-

matica che richiama da vicino quanto già accaduto di recente sempre a Padova con la vertenza Konecta/E.ON, come sottolinea il sindacato, dove la mancanza di responsabilità sociale delle grandi committenze e delle multinazionali ha messo a grave rischio decine di famiglie e la tenuta dell'occupazione del territorio.

«La decisione assunta da ZTE Italia, multinazionale cinese del settore ICT – continua Romanato – di avviare una procedura di licenziamento collettivo per una sessantina di lavoratori su un organico complessivo di 177 dipendenti è assolutamente



IN PRESIDIO La Cgil alla ZTE

inaccettabile. Si tratta di un taglio devastante che colpisce quasi il 50% della forza lavoro residua nel Paese e che, di fatto, costituisce l'atto finale di un progressivo e inesorabile smantellamento della presenza del gruppo in Italia. Assistiamo ancora una volta alla fuga da responsabilità industriali ed economiche verso lavoratrici e lavoratori che per anni hanno garantito elevatissime competenze tecniche e professionali. Un mancato modello di sviluppo, quello delle Telecomunicazioni, che denunciamo da 20 anni».

**Luisa Morbiato**

© RIPRODUZIONE RISERVATA